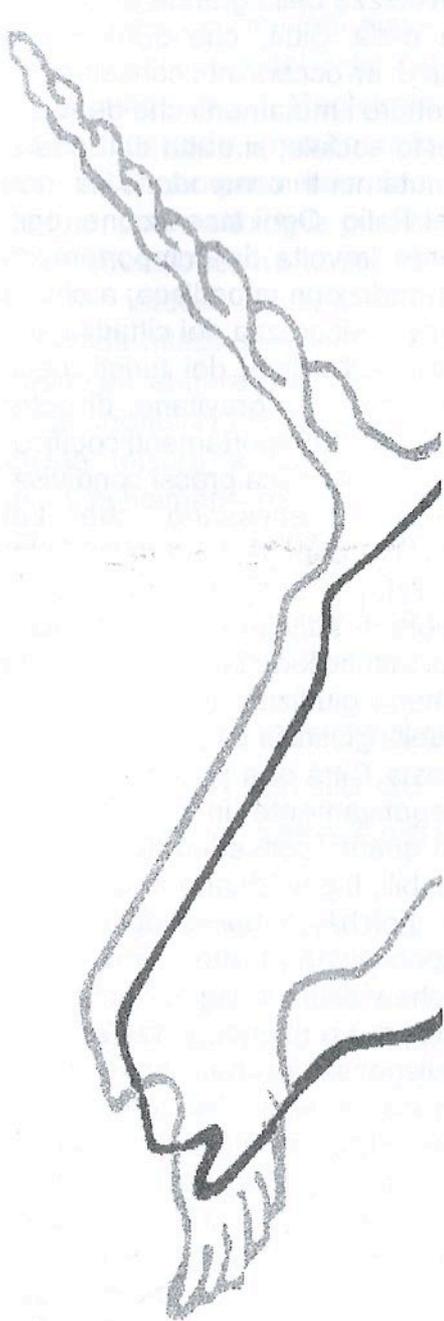


Le Fonti di Follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XXVI n. 92 - Dicembre 2002
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/86 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli - spedizione A.P. comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena



BUONE
FESTE
BUON
NATALE
BUONE FESTE
FELICE ANNO NUOVO

Siamo a Natale e come vuole la tradizione ci dovremmo avvicinare alla capanna del Bambinello con tutti i buoni propositi che il cuore ci propone per l'avvicinarsi dell'anno nuovo. Purtroppo quest'anno si chiude con grandi nubi che si addensano sul futuro della nostra Festa, che rischia di non essere più tale. Il foglio è purtroppo quasi interamente dedicato alle brutte vicende che hanno caratterizzato il dopo Palio di agosto e che lasciano pesanti domande tuttora irrisolte su certi comportamenti che segnano lo svolgersi della vita contradaiola.

Abbiamo voluto dare risalto ai documenti "ufficiali" per dar modo di riflettere a tutti, anche a coloro che per motivi di lontananza non possono vivere la quotidianità senese ed aver modo di "sentire" sulla loro pelle il disagio continuo di certi argomenti. Speriamo che soprattutto da parte dei Contradaioi extra moenia ci sia una risposta massiccia di opinioni e considerazioni su questi problemi che rischiano di stravolgere completamente quello che dovrebbe essere lo spirito di una sana competizione e convivenza nell'ambito di una comunità gelosa conservatrice di Valori e non di banali e stupidi odi che nulla hanno a che vedere con le "Contrade" ma bensì con i "fan's club".

Una volta parlando con un amico del Nicchio che lavora a Viterbo gli chiesi se si informava se lo stemma di quella città riportava ancora l'unicorno (come risulta dal fregio nel pavimento del Duomo). L'amico scosse la testa e mi disse: "Mica sono come qui da noi! Se chiedi ad un ragazzo qualcosa della sua città, della sua storia, delle sue origini non ti sa dire niente! Mica hanno il gusto di conoscere le proprie origini e di tramandarsi la loro storia come facciamo noi!". Aveva ragione il mio amico? E' vero? E' un vanto della nostra città? Sanno i nostri ragazzi l'origine della "balzana"? di Duccio? della Repubblica in Montalcino? del Peruzzi? di Francesco di Giorgio Martini? del Gobbo Saragiolo? del maestro Formichii? di Arianna? Sono "valori" questi? E' questo Palio? E' questo essere Contradaioi?

LA LETTERA DEL PREFETTO

Un documento fatto pervenire (18 ottobre) al Rettore del Magistrato con l'auspicio che possa essere uno spunto di riflessione sulla nostra Festa

Onorando Rettore,

avverto l'esigenza di rappresentarLe alcune mie riflessioni in merito ai recenti accadimenti che hanno turbato il clima complessivo dei rapporti tra le contrade e che hanno posto alcuni interrogativi cui è indispensabile dare risposte urgenti, ponderate ed efficaci.

Ho percepito, anche se non sono in grado di comprendere a fondo ogni sfumatura, che taluni comportamenti verificatisi in agosto e poi ripetutisi in settembre, non sempre sono annoverabili nella ordinaria sfera degli umori che la Città esprime per il Palio; mi sembra non eccessivo esprimere la sensazione che qualcosa sia sfuggita alla normale dinamica delle risse tra gruppi di contradaiole che gioiosi o delusi sfogano la loro festa o la loro rabbia con gli scherzi, le botte o "i cazzotti".

Ho letto sui giornali lettere di contradaiole anziani e non, allarmati dall'erosione delle tradizioni, ho ascoltato nelle vie, nei negozi, nei locali, la gente preoccupata dei fatti e addolorata perché si verificano episodi che non rispettano i limiti e le regole imposte da tradizioni secolari note a tutti.

Li semplifico brevemente: aggressioni a contradaiole malgrado rientrassero in contrada dopo il Palio tenendosi vicini al cavallo ed ai monturati; aggressione alle Forze dell'Ordine malgrado indossassero la divisa; furto dello stemma della contrada avversaria durante l'aggressione al fantino; aggressione avvenuta con modalità inusitate al fantino che ha corso per un'altra contrada.

Ancora da rilevare che durante la festa della vittoria del Palio del 2 luglio nella Contrada Sovrana dell'Istrice, alle parole prudenti del Priore è seguito il discorso del capitano che non calmava certamente gli animi e che, più che a festeggiare un Palio felicemente vinto, sembrava volta a festeggiare la riuscita dell'azione punitiva.

Non è intendimento del Prefetto e delle Forze dell'Ordine sostituirsi alla giustizia paliesca né alla giustizia ordinaria, ma appare chiaro a tutti che è quanto mai indispensabile operare per recuperare valori e tradizioni che salvino l'esistenza stessa del Palio.

È una manifestazione che dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica non potrebbe mai essere autorizzata o semplicemente permessa se non vi fosse, come vi è sempre stata, la consapevolezza della grande tenuta del tessuto culturale della Città, che sottende al Palio. Non si tratta di arroccarsi nel conservatorismo e di non accettare i mutamenti che derivano dal diverso contesto sociale; si tratta di rendersi conto che tali mutamenti comportano la non sopravvivenza del Palio. Ogni lacerazione, ogni regola che si perde travolta da comportamenti non conformi alla tradizione impedisce, a chi ha il dovere di tutelare la sicurezza dei cittadini, dei fantini, delle Forze dell'ordine, dei turisti, della Città e di tutti coloro che vi gravitano, di poter contare sulla certezza di comportamenti codificati per tradizione sentita e antica prassi condivisa.

Appare quindi necessario che Lei Onorando Rettore, Lei Sig. Sindaco della Città, tutti gli Onorandi Priori e seggi delle contrade, insieme ai maggiorenti attivino una seria riflessione collettiva sui fatti accaduti che vada al di là degli approfondimenti giudiziari e al di là degli approfondimenti della giustizia paliesca. Le nobili tradizioni di questa Città non possono essere adombrate e negativamente interpretate dai comportamenti di quanti, posseduti da compulsioni non giustificabili, li giustificano in termini di antiche abitudini, poiché in tali categorie non rientrano e vengono poste in atto azioni individuali e collettive che violano la legge, mettono a repentaglio la sicurezza e offendono la Festa.

Ritengo indispensabile che vengano tenute fuori dal contesto della cultura contradaiole azioni provocatorie, intrusioni volte di proposito a scatenare tensione, e venga raccolto il desiderio e la volontà dei senesi di continuare a godere della loro festa, nel rispetto di regole e enorme che restano indispensabili poiché dettate dalla sensibilità, dalla cultura, dalla attenzione e dall'attaccamento alla propria identità di generazioni e generazioni di cittadini.

La prego di voler diffondere il contenuto della presente tramite gli Onorandi Priori, ai popoli delle Contrade perché ne facciano oggetto di riflessione.

Il Prefetto - Isabella Giannola

II MAGISTRATO delle CONTRADE

Questo è il testo del documento rilasciato il 29 agosto, all'indomani della fine del Palio dell'Assunta, nell'occasione della prima riunione del Magistrato. Gli Onorandi sentono la necessità, sotto la spinta del grosso clamore creatosi sulla stampa cittadina e nazionale, di rilasciare una dichiarazione che stigmatizzasse i fatti accaduti ma al contempo ottenesse il consenso di tutte le consorelle.

A seguito dei fatti avvenuti dopo la corsa del Palio del 16 agosto u.s. il Magistrato delle Contrade, riunitosi in data 28/8 per esaminare l'accaduto, preso atto della gravità della situazione, ha unanimemente inteso avviare una profonda riflessione per individuare ed attuare tutti gli strumenti idonei al recupero della giusta misura a cui ognuno deve richiamarsi per interpretare la festa in maniera adeguata ai tempi attuali.

Nel respingere con forza la rappresentazione non

aderente alla realtà ed alle tradizioni che viene fatta del Palio di Siena, il Magistrato delle Contrade esprime la convinzione che le stesse sapranno recuperare la loro più intima dimensione ed in tale contesto conferma l'impegno dei Dirigenti a contribuire alla tutela della Festa nelle sue forme tradizionali attraverso comportamenti coerenti con il loro ruolo in concorso e collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Il Magistrato delle Contrade conferma altresì la

propria volontà ed impegno a contrastare ogni forma di violenza ed invita i Dirigenti, nella consapevolezza che essi rappresentano il punto di riferimento per tutti i Contradaioi, a non avallare né proteggere comportamenti non consoni.

A questo devono accompagnarsi idonei interventi, anche attraverso i meccanismi che regolano la giustizia paliesca, da parte dell'Amministrazione Comunale, cui è riservata la gestione e l'organizzazione complessiva del Palio.

Questo è invece il testo del documento elaborato dal Magistrato in seguito alla lettera del Prefetto e che è stato portato in discussione contemporanea nelle Assemblee delle 17 Contrade la sera del 22 novembre

Il Magistrato delle Contrade, riunitosi in data 12 novembre 2002 per riprendere quanto affermato nel documento del 28/8 u.s., al fine di individuare ed attuare strumenti idonei ad interpretare la Festa in maniera adeguata ai tempi attuali, con il presente approfondimento da portare all'attenzione delle Assemblee Generali delle Contrade intende dare il proprio contributo al recupero della giusta misura con la quale le Contrade stesse possono vivere, mentendole inalterate, le loro secolari tradizioni.

Il Magistrato ha ritenuto opportuno innanzi tutto valutare i maggiori problemi che devono oggi affrontare le Contrade.

Il notevole incremento dei popoli delle Contrade che si è verificato negli ultimi decenni, rendendo la partecipazione alla vita della Contrada quasi una moda della cittadinanza senese, e il conseguente depauperamento dei

rapporti interpersonali, tanto fra appartenenti alla stessa quanto a Contrade diverse, sono da collocare fra le principali problematiche emerse nei tempi più recenti.

Nel contempo il personalismo, l'esibizionismo e la voglia di emergere ed apparire dei singoli, frutto della società attuale che privilegia l'individualità piuttosto che la collettività, troppo spesso hanno condizionato e condizionano il modo di vivere in Contrada durante tutto l'anno e specialmente nei giorni del Palio. La contrapposizione tra rivali viene talvolta vissuta da singoli individui o da sparuti gruppi di contradaioi per tutto l'arco dell'anno, anche fuori dai luoghi e dai tempi canonici.

Non si può inoltre non evidenziare come una eccessiva predominanza della corsa e delle vicende del Palio sugli altri aspetti che rappresentano la struttura su cui poggia la vita ordi-

naria delle Contrade sia stata la caratteristica che più è emersa in questi ultimi decenni. La lotta contro la rivale è spesso estremizzata e l'altrui successo ingiustamente considerato come qualcosa d'inaccettabile, persino lesivo della dignità della propria Contrada o delle capacità dei propri dirigenti, e non come un elemento ineluttabile nel quale il Palio stesso trova la ragione della propria esistenza. Ciò ha spinto ad utilizzare anche la giustizia paliesca come strumento di danneggiamento della rivale.

Gli aspetti sopra indicati sono al contempo essi stessi componenti non secondarie, unitamente ad altre cause, dei malesseri dei quali soffrono oggi le Contrade.

A questo stato di disagio che trae le sue origini dai profondi mutamenti sociali iniziati alcuni decenni fa, hanno sicuramente fatto da catalizzatori i troppi rapidi cambiamenti verificatisi nei valori di base della vita sociale. I valori che oggi vengono considerati preminenti mostrano un notevole, eccessivo squilibrio rispetto a quelli di un recente passato che regolavano anche la vita associativa delle Contrade. Assieme al decadere dei valori-tipo della famiglia sono parimenti decaduti i valori della famiglia-Contrada nella quale solidarietà, rispetto dei ruoli, dell'esperienza e dell'autorità erano i punti cardine sui quali si basava il "sentire comune".

Contemporaneamente l'abbandono del rione da parte di un gran numero di contradaioli e quindi la scomparsa della vita rionale quotidiana ed il mutato modo di frequentazione della Contrada, per quanto attenuati dal nuovo ruolo aggregativo assunto dalle Società di Contrada, hanno indebolito i rapporti di conoscenza fra le persone, con alterazioni evidenti sia all'interno della Contrada sia con gli appartenenti alle Consorelle. Conseguentemente quella che era una tradizionale rivalità, grazie alla frequentazione quotidiana che iniziava in giovane età, sembra divenuta oggi solo vera e cruda inimicizia, quale si ritrova, nella nostra come in altre città, allorché l'antagonismo è persona generica di cui riconosciamo solo l'appartenenza all'altra parte, e non una persona con la quale condividiamo la vita quotidiana e gli stessi valori.

Di fatto in questi ultimi decenni l'identità contradaiola, sicuramente indispensabile, ha prevalso su quella cittadina, che è elemento altrettanto indispensabile per la sopravvivenza

della peculiarità senese in una società sempre più omologata. L'exasperazione nel vivere i giorni del Palio sta assomigliando sempre più agli aspetti deteriori che si riscontrano in altri ambiti. Neppure l'applicazione della giustizia paliesca con l'esclusione dalla corsa sembra essere un sufficiente deterrente.

Al tempo stesso è cambiata la figura dei dirigenti di Contrada come persone di riferimento deputate a tramandare i principi e le regole che devono essere alla base della nostra vita associativa. Ciò forse anche perché troppo impegnati, a scapito del compito di custodi delle tradizioni, in compiti organizzativi e gestionali, derivanti dall'attuale gigantismo che affligge le contrade sia in termini numerici che di attività. Oggi il loro ruolo risulta quindi indebolito, addirittura condizionabile. Di conseguenza anche l'azione di guida del Magistrato ne ha risentito.

Tutto ciò considerato il magistrato delle Contrade, al fine di focalizzare **gli interventi atti a dare le migliori soluzioni possibili a tali problemi**, invita le Assemblee Generali a riflettere sulla applicazione delle seguenti linee di comportamento.

Occorre, come principale e necessario primo passo, ricollocare nella giusta dimensione il valore della propria vittoria e dell'altrui sconfitta, e della liceità delle possibili strategie necessarie a questi scopi, riportando ad un giusto equilibrio l'intensità dell'impegno paliesco con altri importanti e fondamentali valori, quali la qualità di una vita sociale priva di grosse tensioni, per la quale la nostra città è stata spesso, e in positivo, alla ribalta della cronaca, e riscoprendo, non per mera e vuota tradizione, ma per fondata convinzione civica, l'importanza dell'unità del Popolo delle Contrade al di sopra di quella dei popoli delle Contrade.

Per raggiungere questo scopo il Magistrato invita le Contrade a:

- non utilizzare l'applicazione del Regolamento del Palio, né qualunque altro strumento giuridico al di fuori di esso, col solo fine di danneggiare altre Consorelle, accettando i presupposti che la vittoria propria e la sconfitta della rivale non possono essere perseguite a qualunque



costo e che a vittoria della rivale e la sconfitta propria sono elementi intrinseci della Festa che non possono essere aprioristicamente esclusi o eliminati;

- non derogare dal rispetto del regolamento del Palio e collaborare con l'Amministrazione Comunale affinché l'applicazione del medesimo sia coerente nel tempo per quanto riguarda il rapporto fra eventuali violazioni e sanzioni;

- non esasperare le tensioni smorzando i toni delle dichiarazioni verbali e scritte dei dirigenti e dei contradaioli rilasciate ai mezzi di informazione, ivi compresi i periodici delle Contrade, auspicando altresì che episodi contradaioli non siano volutamente enfatizzati a fini speculativi e che non vengano collegati ad una presunta matrice di Contrada episodi che nulla hanno a che vedere con essa.

Risulta indispensabile, senza invocare presunte tradizioni paliesche che, in quanto a connotati, di tradizione hanno casomai il loro continuo evolversi, adeguare gli aspetti più acuti della vita paliesca alle mutate realtà, sensibilità e valutazioni della società attuale. Azioni dettate non tanto dalla voglia di misurarsi quanto piuttosto dalla volontà di danneggiarsi con atti violenti non sono oggi né accettate né accettabili. Rinunciare a pratiche ritenute consolidate, ammesso lo fossero, non è perdita di valori o sconfitta della tradizione; riportare i nostri valori ciascuno al suo giusto posto risulterà invece una grande vittoria dei popoli delle Contrade.

Pertanto il Magistrato ritiene necessario:

- 1) limitare ai soli giorni del Palio le occasioni di confronto fra rivali, divenute troppo frequenti occasioni di scontro che non possono e non devono durare tutto l'anno;
- 2) recuperare il valore proprio dei giorni del Palio e delle prove quali preliminari alla corsa per la conquista del Drappellone e non quale momento di scontro fra gruppi di contradaioli che accompagnano il cavallo ed assistono alle prove;
- 3) arginare e condannare comportamenti esasperati e forme di violenza interne ed esterne alla Contrada, non offrendo copertura a tutto ciò che non è né riconducibile alla tradizione delle Contrade, né espressione della

volontà della Contrada stessa;

4) combattere con palese determinazione tutti gli eccessivi individualismi che possono arrecare danno alla Contrada sia in relazione alla sua vita associativa che in rapporto alla corsa del Palio;

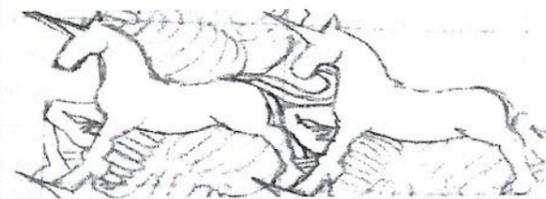
5) riconoscere nei dirigenti di tutte le Contrade, nell'Amministrazione Comunale e nelle persone da essa deputate, nei Vigili Urbani nonché nelle Forze dell'Ordine, le autorità preposte a contenere gli eccessi derivanti dalla naturale animosità insita nel Palio.

In termini più generali è necessario inoltre intensificare l'impegno della Contrada nei confronti dei giovani, tanto recuperando il rispetto che ai dirigenti è dovuto, quanto non abdicando al ruolo dirigenziale, con l'obiettivo di salvaguardare e tramandare le nostre tradizioni.

Si ritiene pertanto opportuno che venga favorito il rapporto fra contradaioli di generazioni diverse e stimolata la frequentazione della Contrada in momenti e con scopi anche diversi da quello del Palio, che vengano privilegiate occasioni ed attività delle Contrade e delle loro Società utili ad accrescere la cultura contradaiola e che siano sviluppate tutte quelle iniziative che possono facilitare la conoscenza e l'amicizia fra appartenenti a Contrade diverse, in ragione di comuni tradizioni e comuni sentimenti civici.

Il Magistrato delle Contrade, pur ritenendo che non sussistano elementi sufficienti a determinare un concreto pericolo per la sopravvivenza delle secolari tradizioni della città di Siena e del Palio, valutato che nell'attuale contesto sociale le Contrade rappresentano un sicuro esempio di civiltà, un modello di vita e di corretta convivenza di partigiane passioni che affondano la loro origine nella storia della città, non di meno raccomanda a ciascuna Contrada ed ai suoi dirigenti, l'applicazione degli interventi sopraesposti.

A tale scopo questo Magistrato ritiene necessario che gli Onorandi Priori, una volta esaminato e discusso da parte delle Assemblee delle Contrade il presente documento, riferiscano allo stesso le considerazioni e le valutazioni emerse al fine di verificare che nel prossimo futuro vengano posti in atto comportamenti univoci condivisi da tutte le Consorelle.



almeno riducendo fortemente, quella che è diventata una vera e propria attività commerciale, a discapito di quella sociale.

È arrivato il momento di affrontare quella che si può definire "violenza delle Istituzioni": destinazione urbanistica dei contenitori in disprezzo totale delle necessità abitative (al convegno sul "caro casa" era totalmente assente il mondo contraddaiolo, forse non gli abbiamo dato la necessaria importanza, ma sicuramente è un punto focale); nessuna partecipazione delle Contrade nei momenti istituzionali importanti per la vita della Città (se si escludono quelle di nessuna rilevanza effettiva: consulta sulla sicurezza, agenda 21 e simili); Università sempre più estesa all'interno (ed oggi anche all'esterno) della Città, senza un'apparente logica che non sia quella del "sempre di più, sempre più grande".

In quest'ottica è forse tornato il momento, anche, di tornare a parlare di confini.

Sicuramente è indispensabile una partecipazione

diretta delle Contrade, o attraverso il Magistrato (gli strumenti devono essere individuati), alla gestione dei problemi legati alle abitazioni (affitti al "nero", disponibilità d'abitazioni e prezzi), con gli Enti Istituzionali quali Comune, Università, Università per Stranieri, Monte dei Paschi.

I Media

La situazione "mediatica" cittadina è il risultato di un'eccessiva esposizione del mondo contraddaiolo: negli ultimi anni sono aumentati di numero i quotidiani ed i giornalisti; sono cresciute di consistenza le altre fonti quali radio e televisioni. Il tutto con il risultato di avere troppo interesse intorno a quello che è fonte di notizie "riempitive": il Palio ed il mondo contraddaiolo.

Non possiamo negare che c'è un'eccessiva accondiscendenza, da parte delle dirigenze delle Contrade, verso i media e, siccome non possiamo limitare i giornalisti, dobbiamo limitare noi stessi.

È necessario stabilire un accordo, all'interno del

Magistrato, che regoli il comportamento da tenere (eccezion fatta la Contrada vincitrice) con gli organi di stampa:

-nessuna dichiarazione a caldo nel dopo Palio,

-nessuna partecipazione a radio e televisione nel dopo Palio;

-comunicati stampa concordati con il Magistrato per problematiche generali, o argomenti delicati come quelli che si sono vissuti dopo il Palio di Agosto.

A nostro parere ciò sarebbe più utile che impedire l'accesso dei media all'interno delle Contrade in momenti che non "possono fare danno" alla Festa (cene della Prova Generale, Giubilo dopo Palio, ecc.).

D'altro canto è impensabile pensare d'isolare mediaticamente il mondo contraddaiolo, anche perché è fonte d'informazione per quei contraddaioli che, per qualche motivo, non possono partecipare direttamente alla vita di Contrada.



Momento di riflessione

Riteniamo che quanto scritto nei documenti fin qui riportati dovrebbe essere la base di importanti riflessioni da attuare durante il lungo inverno di avvicinamento al prossimo palio di luglio.

Le Fonti di Follonica vorrebbero essere un mezzo di scambio fattivo di idee e proposte. Nel suo modesto impegno di questi ultimi anni ha voluto evidenziare un suo ruolo "didascalico" pubblicando: i documenti integrali circa la squalifica dello scorso anno; i documenti inerenti l'assegnazione del Masgalano; le sollecitazioni del Comitato Amici del Palio; le Costituzioni di Contrada; (prossimamente) il Regolamento del Palio; testimonianze di vecchi contraddaioli e sensazioni dei nostri giovani.

Cerchiamo di sollecitare ma purtroppo non siamo mai riusciti ad ottenere un coinvolgimento proficuo dei nostri lettori. L'unica cosa che si può evidenziare è il disappunto (per sentito dire) sulla non regolare uscita del foglio, ma le partecipazioni spontanee sono le eccezioni che si contano sulle dita di una mano.

Questa volta è in gioco il corretto svolgimento della nostra Festa e la corretta lettura delle nostre tradizioni, speriamo che qualche nostro Contradaio prenda spunto per inviarci le proprie riflessioni e gettare le basi per un fattivo confronto di idee e non di pettegolezzi.

Ricordiamo che la Cancelleria ha attivato una propria e-mail:

cancellerialeocorno22@hotmail.com

LA GITA A VERONA E PADOVA

ovvero
tutte le strade portano all'Arena

di Giuliana Marchionni

Perché questo titolo? Come spiegare a chi non c'era, l'emozione di farsi guidare fin dentro il cuore di Verona con il pullman due piani?

Ma andiamo con ordine.

Si parte il 14 settembre, ovviamente col sole: ormai è noto che quando il Leocorno è in viaggio il meteo sorride.

La prima tappa è a Verona che vediamo prima dall'alto delle colline circostanti e poi visitiamo con la guida.

Dopo pranzo (qualcuno vuole la ricetta del "pasticcio di melanzane"?) passeggiamo per il centro, poi raggiungiamo l'albergo per rinfrescarci e cenare. Siamo un po' in ritardo sulla tabella di marcia, dobbiamo raggiungere l'Arena per assistere alla rappresentazione del "Notre

anche chi pensa di dover smontare il torpedone e portarlo via pezzo per pezzo. Finalmente al termine dell'odissea abbiamo potuto immergerci nella magia dell'Arena stracolma di persone.

Incredibilmente tutti sono riusciti a trovare il proprio posto a velocità supersonica e ne valeva davvero la pena.

Alla fine tutto il pubblico in piedi e quindici minuti di applausi hanno

coronato un vero successo. Salvatore nel frattempo avrà avuto bisogno di ossigeno e di un rianimatore.

Comunque tutto è ben quello che finisce bene e noi ci siamo divertiti.

La mattina dopo siamo partiti

tutti alla volta di Padova e a quel punto tutti si sentivano esperti nella guida, c'era chi spiegava. All'autista un percorso alternativo (ovviamente passante per il Duomo) e chi invece suggeriva di riutilizzare Massimo come la sera precedente per fermare il traffico.

Giunti a destinazione ci siamo sparpagliati nel centro storico di Padova. La fermata del pullman era proprio al mercatino dell'antiquariato, ghiotta occasione per le nostre signore in vena di acquisti. Quindi tappa obbligatoria per visitare la basilica di S.

Antonio. Dopo pranzo la visita è proseguita con l'ausilio della guida ed è culminata con la Cappella degli Scrovegni, recentemente restaurata.

Qui ci sarebbe bisogno di una penna molto più abile della mia per descrivere non tanto la bellezza degli affreschi di Giotto quanto le emozioni che hanno



suscitato in tutti noi. Certo, per salvaguardare le opere, le visite sono necessariamente molto brevi, quasi un lampo, ma ne valeva proprio la pena.

Direi che sono stati due giorni molto divertenti, rilassanti e interessanti.

Grazie a tutti e soprattutto.....grazie Salvatore!



Dame de Paris" che inizia alle 21 in punto e chiediamo al nostro autista di fare in fretta. E Salvatore supera se stesso: con una buona volontà ed uno spirito di iniziativa encomiabili, ci guida con piglio sicuro nelle strette vie del centro storico scaligero, tra gli sguardi sbigottiti dei passanti, incurante della segnaletica stradale e delle dimensioni abnormi del nostro pullman a due piani che davanti alla delicata architettura del Duomo deve avere l'effetto di un disco volante. Rischiamo più volte di rimanere incastrati e c'è



Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno

Direttore Responsabile
Maria Pia Corbelli

Redazione
Roberto Leoncini, Paola Mandarini,
Michele Burrone, Andrea Sampieri

Collaboratori
Lorenzo Sampieri, Giuliana Marchionni

Testata
Marco Neri